

UN PRODOTTO BIELLESE DI GRANDE PREGIO

# Monumenti di tutto il mondo con la sienite della Balma

**Le prime cave della Balma risalgono al 1830, e 7 anni più tardi venne estratto il primo blocco che servì per una colonna, alta 7 metri, della costruenda chiesa della Consolata a Torino; nel 1879 vennero fornite le quattro colonne alte metri 8,45, con il diametro di 1 metro, per la basilica di Nôtre Dame a Lione - Laboriosità e competenza dei « picapere »**

La nostra regione è nota non soltanto per le sue stoffe pregiate, i suoi feltri di « lapin », i suoi paesaggi pittoreschi ma, anche, per la sienite, la miglior pietra da costruzione a detta di esperti. E la sienite si specchia nella chiesa della Balma, nelle acque del torrente Cervo. Essa si distingue in due specie: sfenica e porfiroide; la prima prende il nome dalla parola greca « sfeno » che significa cuneo, per la forma cuneiforme dei cristalli che contiene. La porfiroide, invece, si compone di grossi cristalli di feldispato e, per la sua scarsa resistenza, si presenta ad uno stato di disgregamento tale da non essere adatta come pietra di costruzione.

Parlando della sienite biellese, si fa sempre riferimento alla sfenica. Ma non è delle qualità e degli impieghi di questa dura pietra che qui vogliamo parlare. In-

tendiamo, piuttosto, soffermarci su questa lavorazione che avviene nelle cave della Balma.

Le prime cave della Balma risalgono al 1830 e sette anni più tardi venne estratto il primo blocco che servì per la colonna, alta 7 metri, della costruenda chiesa della Consolata in Torino. Nel 1879 vennero fornite le quattro colonne alte metri 8,45, con il diametro di un metro, per la basilica di Nôtre Dame a Lione. Con il passar degli anni, le attività delle cave accrebbero ed aumentarono, conseguentemente, le forniture per ogni genere di lavoro. Fra le opere in cui trovarono impiego le rocce di sienite, annoveriamo il basamento della statua equestre a Carlo Alberto, in Torino; i basamenti dei monumenti a Garibaldi e alle Cinque Giornate, a Milano; il monumento a Quintino Sella a Roma; le colonne del Palazzo della Borsa a Napoli e gradinate, basamenti e zoccoli esterni di palazzi, pile ed archi di ponti monumentali in Italia e all'estero, oltre a numerosissime altre opere di minor rilievo, in ogni Continente.

I cavaatori, a quei tempi, i cosiddetti « picapere » avevano scarse disponibilità per fronteggiare le ingenti spese per un impianto meccanico razionale, e le operazioni di estrazione e di cavatura si svolgevano mettendo in uso i vecchi sistemi. Soltanto la intraprendenza, la esperienza e l'abilità degli scalpellini, sopperivano, in parte, alla deficienza degli impianti. La famosa sienite biellese della Balma intanto si affermava e si diffondeva sempre più e il suo impiego veniva richiesto ovunque. La sienite nostrana è stata impiegata per l'abbellimento di imponenti costruzioni di cui ricorderemo le principali: le colonne del primo tratto di via Roma e il monumento al Duca d'Aosta a Torino; le colonne della Banca Commerciale Italiana e il rivestimento completo del palazzo delle Casse Lombarde a Milano; le colonne della stazione Termini a Roma; il rivestimento (sienite lucidata a specchio) della sede di una importante banca nella Repubblica di San Domingo.

I « picapere » sono la testimo-

nianza, nel mondo, della operosità della nostra gente, tenace come la sienite della Balma, « il regno della roccia ».

E. T.